

L'EMERGENZA NEI CANTIERI

Covid: il sindacato chiede il rispetto delle regole

BELLUNO

Il problema della sicurezza contro il Covid-19 sta diventando importante e centrale sotto tutti i punti di vista nella vita dei cantieri bellunesi.

«All'inizio tutte le imprese hanno fatto di tutto per dotarsi dei dispositivi di protezione individuale e per rispettare il distanziamento sociale e tutte le regole che i sindacati hanno fatto mettere nero su bianco per poter ripartire prima e in sicurezza», sottolinea Nardini, «ma con l'andare del tempo

si vedono sempre più lavoratori anche senza mascherina. Sono dell'idea che Spisal e Ispettorato dovrebbero intervenire, sanzionare e sospendere l'attività dell'azienda che non mette i suoi lavoratori nella condizione di essere in sicurezza e non multare il dipendente», si toglie un sassolino dalla scarpa Nardini.

Il rispetto delle regole potrebbe avere una forza maggiore, se fosse attivo in provincia il comitato di controllo e verifica. Si tratta di un organismo previsto dal regolamento che deve essere

formato dai sindacati di categoria, dalla cassa e dalla scuola edile, oltre alle associazioni di categoria come Ance, Confartigianato e Apia Cna. «Ma è proprio Ance a tirare indietro su questo punto», evidenzia il sindacalista. «L'associazione degli industriali edili non è d'accordo con il sindacato che questo comitato debba svolgere azione di vigilanza nei cantieri, per loro è necessario solo trovarci a un tavolo per un monitoraggio verbale. E questo ha fatto sì che in tutti questi mesi il comitato non sia partito».

«Il prossimo incontro sarà martedì (domani, *ndr*), se non dovessimo trovare l'accordo», anticipa Nardini, «siamo pronti a rivolgerci alla Procura della Repubblica».

Sul rispetto delle regole Nardini lancia un appello anche ai singoli comuni: «È necessario far lavorare le imprese locali e non ricorrere a bandi in somma urgenza che permettono di far arrivare aziende da fuori con il massimo ribasso. Le nostre aziende hanno bisogno di cantieri». —

PDA



Il segretario della Fillea Cgil di Belluno, Marco Nardini